

Verso la Conferenza nazionale del P.C.I. Il dibattito alla Camera

I problemi delle libertà e delle autonomie locali

Spesso tali questioni non sono discusse affatto o vengono poste in modo più formale che sostanziale

Come vengono posti e discussi i problemi delle amministrazioni locali, nel quadro dei compiti generali che la situazione presente pone al Partito?

La lotta per le autonomie locali è un aspetto importante della lotta per la difesa della democrazia e per l'applicazione della Costituzione. Una deficienza grave nella discussione preparatoria della Conferenza nazionale in numerose Federazioni è che i problemi delle libertà e delle autonomie locali non sono stati posti affatto o sono stati posti in modo più formale che sostanziale e cioè senza un legame evidente e diretto con la linea generale di sviluppo della lotta politica nazionale.

Questa deficienza è particolarmente evidente in quei Comuni. Roma ad esempio, nei quali i comunisti sono all'opposizione. C'è ancora la tendenza a considerare la lotta per la libertà e le autonomie locali in modo frammentario, come lotta contro i singoli soprusi del prefetto o contro una prospettiva politica più ampia.

L'errore di prospettiva politica appare ancora più manifesto qualora si consideri il carattere strumentale delle autonomie e delle libertà locali. L'adozione di misure che tendono, da un lato, a far pagare i ricchi e dall'altro ad esentare i contadini poveri e a dar loro l'assistenza necessaria — può dar luogo alla discriminazione in più prima delle elezioni e in meno governative, un prefetto ha colpito un sindaco comunista per aver egli esentato i contribuenti poveri che « prima pagavano tranquillamente le tasse ». E gli esempi si potrebbero moltiplicare.

In tale situazione, le questioni da discutere sono quelle delle iniziative politiche da prendere verso le masse contadine influenzate dalla D.C., che hanno manifestato in più occasioni la esigenza di una politica aperta ai piani popolari, e che sul piano amministrativo rivendicano una maggiore giustizia tributaria; verso i ceti medi produttivi e commerciali, verso gli artigiani e i bottegai, che nei grandi centri urbani sono una forza non trascurabile e sono oppressi dal fiscalismo non solo statale, ma comunale; verso i giuristi, professionisti ed intellettuali, che sono particolarmente sensibili ai violati dell'ordinamento giuridico vigente e che reclamano l'applicazione della Costituzione.

Ed infine occorre discutere come tradurre in termini di azione politica locale le tradizioni di lotta interna della Democrazia cristiana.

Nel settore degli enti locali, queste contraddizioni discendono dal fatto che, vivendo gli amministratori di questi partiti a contropiede di mediate dalle popolazioni e sentendone le esigenze, essi non possono sottrarsi del tutto alle istanze di libertà e di democrazia locale. A favore di tali istanze, anzi, e contro il cieco atteggiamento del governo e del partito comunista, si sono uniti i dirigenti socialisti con voti unitari sia nella Unione delle Province e nell'Associazione dei Comuni, sia negli stessi consigli comunali.

Si tratta dunque di trarre dai problemi delle amministrazioni locali una prospettiva politica e dei quali si è dato qualche esempio, le indicazioni per la conquista di nuove forze alla causa della democrazia e della libertà, che è uno dei fondamenti di discussione per la Conferenza nazionale. Ma su questo tema, ed in genere per quanto riguarda l'attenzione da portare alle posizioni degli avversari, al significato politico delle vicende degli enti locali, e ai problemi nelle masse popolari influenzate dall'avversario, sempre in relazione alle questioni locali, non si riscontra ancora nel Partito l'ampiezza

LA VITA DELLE CELLULE

Uno più uno meno non è la stessa cosa

Molti compagni non partecipano alle riunioni di cellula di fabbrica: quali sono i motivi?

Ho letto l'articolo di Alberto Masetti sulle cellule di fabbrica e la risposta di Augusto Campari. Alcuni motivi dell'assenteismo sono, a mio parere, proprio quelli indicati dal compagno Masetti nel suo articolo: turni, treni, corriere. Motivi, questi, che non vanno sottovalutati.

Qui, in questa zona della Val Bormida, non esiste un vero proletariato, ma un semiproletariato formato da operai provenienti per lo più dalle campagne e da proprietari di piccole aziende. Abitano nei paesi limitrofi, che distano in media dodici chilometri dalla fabbrica. La maggioranza dei compagni iscritti alla cellula di fabbrica proviene appunto da questo semiproletariato ed abita nelle frazioni dei paesi della zona.

Sono dunque compagni semiproletari, compagni che, dopo avere fatto otto ore nella fabbrica, si recano ad un'altra casa a mangiare l'ortata, a falcciare il fieno, ad arare il campo, a mietere il grano ecc. Questa è la prima categoria; poi vi è l'altra: quella dei piccoli padri. Abitano ora nella fabbrica, ora lavorano presso ditte artigiane, oppure prendono in affitto terreni a mezzadria

(pochi, questi), oppure ancora vanno a tagliare legna per non doverlo poi comprare per l'inverno. Questi lavori vengono fatti anche nelle giornate di riposo settimanale, in quelle festive e durante le stesse ferie; hanno lo scopo di arrotondare il salario, che è insufficiente, di riuscire, con il tempo, a risparmiare un po' di denaro per farsi fabbricare quattro stanze senza avere la preoccupazione di pagare il tutto.

Quelche, non leggere questo articolo, dirà: « Dov'è dunque tutto quel superfruttamento nelle fabbriche di cui parlano i comunisti? ». Proprio il superfruttamento, e lo sanno anche questi compagni che, oltre le otto ore di duro lavoro nelle fabbriche, ne fanno altrettante fuori, a casa. Ma, nonostante questo, così quel che costifica, salute, rimane alla vita, ecc., tutto ciò lo si fa per avere un domani migliore, senza tanti crucci, quando le cose cambiano.

Ma che si può cambiare le cose? Questa è la domanda che ho fatto tante volte a questi compagni, ed ho avuto spesso la seguente risposta: « Tanto, io che conto un solo soldo, quando sarà l'ora ci sarà pure io, anche se non voglio alla riunione ».

Se quanto ho scritto è esatto, i motivi della scarsa partecipazione di questi compagni sono essere così scontentati; noi non riusciamo ad interessare questi compagni con i problemi che mettiamo all'ordine del giorno, in modo tale da spronarli a venire alle riunioni ed elaborare collettivamente la via da seguire per risolverli; oppure è la massa stessa operaia semiproletaria di questa zona, con la sua sfiducia nelle proprie forze, che non riesce a rendere i compagni attivi dinanzi ad ogni iniziativa. Oppure, infine, perché è un altro: i compagni che non partecipano alle riunioni sono dei rinunciatari, che non vogliono più, o addirittura alle loro condizioni economiche e sociali, dimenticando che migliori condizioni economiche e sociali per il domani si conquistano con la lotta, e non naturalmente condanno le classi lavoratrici sotto la guida del Partito.

A questi compagni vorrei portare un esempio, se questo può essere utile. Mio padre ebbe un solo torto nella sua vita, quello di pensarla come una fabbrica, e dopo avere lavorato per ben venticinque anni nella fabbrica, dopo averci messo le ossa dentro, e averci fatto un sacco di piccole ditte artigiane, e facendo legna a metà, sempre con la speranza di migliorare le condizioni della famiglia, morì a 56 anni, senza aver fatto nulla di buono, e con un patrimonio di 10 milioni di lire, e finito da lavoro. Ricordo che una volta mi disse: « Ho lavorato tutta la vita come un ergastolano e non ho concluso niente; sappi regolarsi tu ».

La situazione che ho descritto non è solo la situazione ristretta a una fabbrica, è un po' la situazione di tutta la zona della Val Bormida, e della provincia di Cuneo, e forse anche di altre zone che non conosco.

A mio modo di vedere, non solo dovremmo puntare a migliorare il funzionamento delle cellule territoriali dei comunisti, ma dovremmo anche, e forse anche di più, cercare un modo di dare alla classe operaia ed ai suoi alleati la coscienza del valore politico degli obiettivi da raggiungere. Le conseguenze negative del dilettantismo, tuttavia, non si limitano a questo. Per alcuni strati sociali, il carattere politico della lotta contro i monopoli non è evidente, né facilmente apprezzabile; queste e per essi comprendere le conseguenze dannose del monopolio sull'economia generale della nazione e soprattutto su quella delle varie categorie e dei singoli individui. Questa consapevolezza, però, difficilmente può essere acquisita spontaneamente sulla base della propria diretta esperienza, ma anzi implica quasi sempre un'azione adeguata di orientamento da parte nostra.

In questi anni molte lotte sono state condotte dalla classe operaia e dai suoi alleati, non tutte coordinate e scientemente verso un obiettivo fondamentale; né si può affermare che esista oggi in Italia un poderoso movimento nazionale antimonopolistico.

(continuazione dalla 1ª pagina)

di una divisa militare agli assenti nazisti di 35 mila ufficiali e soldati italiani sulle isole di Cefalonia, Corfù e Spalato, e potrebbe ricreare le stesse condizioni che portarono a quelle stragi.

Dopo che i compagni Gina BORELLINI e Fausto GULLO rinunciano a svolgere i rispettivi ordini del giorno, riservandosi di sostenerli in via di dichiarazione di voto, la parola il relatore di maggioranza Guido GONELLA (d.c.).

Egli si pone subito sulle posizioni oltranziste delineando dal suo collega Bettoli, cominciando dal definire negativamente il seppellimento della C.E.D. e definendo i fautori di questo trattato come « precursori del federalismo europeo ». A questo punto Gonella sente il bisogno di spiegare quale sia l'Europa che egli e i suoi amici vogliono unire e dichiara che non esiste una sola Europa bensì due. Esistono due Europee: quella dei « federalisti » hanno voluto unificare i loro progetti di Stati Uniti d'Europa e sono ripiegati sull'associazione di Stati europei appartenenti alla comunità atlantica e cioè (lo riconosce implicitamente il relatore) dalla divisione dell'Europa. La responsabilità di questa frattura Gonella l'attribuisce alla divisione tra i vincitori della guerra mondiale.

In questa situazione bisogna scegliere tra una parte di « federalisti » e l'altra perché, come ha dimostrato l'on. Paolo Rossi, la neutralità era impossibile. Il governo italiano ha scelto naturalmente l'Occidente perché intende ammettere un « barbiere » a Potsdam, Yalta, Mosca, ecc. Da questo momento Gonella comincia a prendere a prestito da Bettoli anche il linguaggio e le battute antimuniste più plateali, accusando i sovietici di organizzazione e di « contrattacco », affermando che l'Esercito rosso è stato istruito da ufficiali prussiani, dicendo che le forze armate dell'U.R.S.S. hanno lo stesso carattere di quelle naziste, che i comunisti sono « clericali, alla fine, gli tributa una ovazione.

E' quindi la volta del compagno Riccardo LOMBARDI (p.s.), relatore di minoranza. Egli definisce un « alibi » quello che i partiti comunisti occidentali vogliono crearsi con

la costituzione dell'UEO, un alibi per il fallimento della loro politica all'interno dei rispettivi Paesi. Per il momento di trasferire al di là dei confini nazionali questa loro politica, quasi che le ragioni del fallimento di essa siano da imputarsi a ragioni geografiche e non politiche. La maggioranza si rallegra, per esempio, di trasferimento di mano d'opera italiana in Germania; è questo, invece, un primo aspetto delle conseguenze del riarmo tedesco, giacché i nostri operai saranno chiamati a sostituire nelle fabbriche germaniche quegli operai che dovranno essere trasformati in soldati. Ciò significherebbe per la Germania il potenziamento della propria industria e la ripresa della corsa per la conquista della supremazia sui paesi possessori; per l'Italia, ciò significherebbe, al contrario, il depauperamento della mano d'opera qualificata e quindi della sua industria, e la creazione di un'interferibile concorrenza tra i produttori del mercato interno ed estero possessori.

Quindi, al di là delle simpatie o delle antipatie per l'UEO, bisogna vedere in qual modo questo trattato determinerà lo spostamento dei rapporti di forze. Ora è probabile che la Germania, da sola, non possa scatenare una nuova guerra, ma con l'UEO noi diamo alla Germania occidentale quel potenziale economico che potrà permetterle di riacquistare in breve la stessa autonomia di cui godeva. Ed è questo afferma Lombardi — che rappresenta la prima insorveglianza dei trattati stipulati dopo la guerra fra le grandi potenze, trattati che, come quelli di Potsdam, Yalta, Mosca, ecc., non sono stati firmati da una serie di rapporti internazionali, che verrebbero ad essere automaticamente violati e annullati dalla ratifica dell'UEO.

La maggioranza parla delle « agenzie di controllo » che, sotto la responsabilità dell'UEO, dovrebbero vigilare sull'andamento del riarmo in tutti i Paesi e, perciò, anche in Germania. Ma tutti sappiamo in qual modo la Germania seppe sfuggire ad ogni controllo dopo la prima guerra mondiale. Tali « fughe » verrebbero ora facilitate dalla macchina di controllo dell'organismo di controllo.

Le due fondamentali deficienze della lotta contro i monopoli

Il « dilettantismo » e la « concezione catastrofica della vita politica italiana » La riorganizzazione dell'IRI-FIM e la nazionalizzazione della Montecatini

Noi viviamo nell'epoca dell'imperialismo, epoca in cui il potere economico e politico è concentrato nelle mani di un ristretto numero di industriali e finanziari; i monopoli. La democrazia, anche la limitata democrazia borghese, intralaccia e frena il prepotere ed il dominio dei capitali monopolistici, i quali perciò combattono contro la democrazia in tutte le sue forme e combattono con tutti i mezzi, senza esclusione di colpi e dappertutto ed anzitutto nella fabbrica. La classe operaia è infatti il fulcro della democrazia e quindi essa è il nemico principale del monopolio. Lo Stato è sempre più soggetto al potere dei gruppi monopolistici e sempre meno riesce a mascherare questa sua funzione. « La sovrastruttura politica della nuova struttura economica del capitalismo monopolistico », dice il celebre Lenin — è il passaggio dalla democrazia alla reazione. La democrazia corrisponde alla libera concorrenza, la reazione politica corrisponde al monopolio.

I dettami della Costituzione

Il fascismo, secondo la definizione di Stalin fu « la dittatura terroristica aperta degli elementi più reazionari, più seiovinisti e più imperialisti del capitale finanziario ».

Convinto di questa verità, il nostro Partito seppe dare all'azione politica del popolo italiano la coscienza del suo ruolo di classe e di popolo e la consapevolezza che l'esistenza di taluni di essi ed il prepotere di altri sono incompatibili con lo sviluppo di una effettiva democrazia.

La ripresa di questa coscienza si ha nei principi ispiratori ed in alcuni articoli fondamentali della Costituzione repubblicana, che non è una Costituzione « socialista, ma che darà modo, se attuata, di isolare i gruppi monopolistici e di aprire la strada verso il socialismo.

In Italia, oggi, la strada del socialismo passa per la lotta di classe e per la nazionalizzazione della Costituzione repubblicana.

Questa è la prospettiva che sta davanti alla classe operaia ed ai lavoratori italiani nell'attuale periodo di transizione per il quale si addice la parola d'ordine della lotta di classe contro i monopoli. Ma questa è la linea politica del nostro Partito dalla liberazione ad oggi, con la variante che da qualche anno l'azione reazionaria dei gruppi monopolistici è diventata più intensa, più pericolosa e più manifesta.

Alla parola d'ordine « lotta contro i monopoli » occorre quindi dare una precisa azione maggiore e più concreta. La precisazione è suggerita da due articoli della Costituzione, l'articolo 43 e l'articolo 23. Il primo dice: « Ai fini di un'azione maggiore e più concreta, il nostro Partito deve essere organizzato e trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscono a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale ». L'art. 42 al suo secondo capoverso afferma: « La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti dello scopo di assicurarne la funzione sociale... ».

In relazione all'art. 43, richiediamo la nazionalizzazione dei gruppi monopolistici più aggressivi e la cui produzione è essenziale all'economia nazionale; tali sono i gruppi elettrici ed il gruppo Montecatini. In relazione alle istanze dell'art. 42, richiediamo la limitazione della potenza e presenza di altri monopoli monopolistici si è tutta Santa Viteosa, la Pirelli, ecc. La parola d'ordine della nazionalizzazione è più avanzata; quella del « controllo », quella della « limitazione », quella della « moltiplicazione » e così via. Per altri, meno numerosi, si devono lamentare analoghe debolezze, ma niente affatto scusabili in quanto dovute a pigrizia.

In un caso e nell'altro, la conseguenza è che le lotte non possono essere sempre generali, ma si conducono in modo da dare alla classe operaia ed ai suoi alleati la coscienza del valore politico degli obiettivi da raggiungere. Le conseguenze negative del dilettantismo, tuttavia, non si limitano a questo. Per alcuni strati sociali, il carattere politico della lotta contro i monopoli non è evidente, né facilmente apprezzabile; queste e per essi comprendere le conseguenze dannose del monopolio sull'economia generale della nazione e soprattutto su quella delle varie categorie e dei singoli individui. Questa consapevolezza, però, difficilmente può essere acquisita spontaneamente sulla base della propria diretta esperienza, ma anzi implica quasi sempre un'azione adeguata di orientamento da parte nostra.

In questi anni molte lotte sono state condotte dalla classe operaia e dai suoi alleati, non tutte coordinate e scientemente verso un obiettivo fondamentale; né si può affermare che esista oggi in Italia un poderoso movimento nazionale antimonopolistico.

Il governo battuto sugli sfratti a Salerno

Approvato un emendamento per la proroga fino a tre anni - Le interrogazioni sugli sfratti e sulla 13ª ai dipendenti dell'ENAL

Ieri mattina alla Camera il governo è stato messo in minoranza. Era all'ordine del giorno la conversione in legge del decreto che sospende per un anno l'esecuzione degli sfratti e proroga fino al 26 gennaio 1955 l'efficacia dei cambiali e degli altri titoli di credito nei comuni alluvionati del Salernitano (Salerno, Vietri, Maiori, Minori, Cava dei Tirreni, Tramonti).

La maggioranza intendeva ratificare questo decreto, già sanzionato dal Senato, nel testo proposto dal governo. Il compagno Pietro Amendola (ps.i.) ha proposto un emendamento per autorizzare i magistrati a concedere proroghe di tutti gli sfratti sino a un massimo di tre anni, nei casi in cui per una sceltata situazione di fatto degli alloggi si è aggravata, facendo eccezione per gli sfratti per morosità e per coloro che possono essere sistemati dalle autorità comunali in altri alloggi.

Il relatore Amatucci (dc) e il sottosegretario alla Giustizia Rocchetti (dc) si sono dichiarati contrari all'emendamento, ma il ministro ha preferito astenersi dal governare una assicurazione formale a risolvere il problema con una nuova legge. Ma le promesse fatte dal sottosegretario Rocchetti non sono state mantenute. Le dimissioni che hanno chiesto la votazione.

I democristiani che sostavano nei corridoi sono stati fatti affluire nella aula. Dopo una scottata votazione per alzata di mano, si è ripetuta l'operazione per divisione. A favorevoli all'emendamento Amendola (ps.i.), i socialisti, i comunisti, i repubblicani, i contrari, e cioè i governativi, a destra, i d.c. De Martino e Tesauri si sono astenuti. L'emendamento è stato così approvato.

I successivi emendamenti di Pietro Amendola e Cacciatore (ps.i.) volti a prorogare di altri sei mesi la scadenza delle cambiali, sono stati respinti. La legge è poi stata approvata nel suo complesso e dovrà tornare al Senato.

In fine di seduta il sottosegretario alla presidenza Scalfaro (dc) ha risposto ad alcune interrogazioni in merito al mancato pagamento di stipendi arretrati e della 13ª ai dipendenti dell'ENAL, annunciando di aver disposto la corrispondenza, prima delle ferie natalizie, di una parte di quanto spetta di diritto agli interessati. Nelle repliche, i compagni Cianca (ps.i.) e Jacometti (ps.i.) si sono dichiarati insoddisfatti, chiedendo il pagamento ai dipen-

Il significato del riarmo tedesco

Occorre poi conoscere a fondo il significato del riarmo tedesco — prosegue Lombardi fra l'attenzione dell'assemblea — Montgomery afferma infatti che la prossima guerra sarà una guerra atomica. Il riarmo tedesco, e la guerra U.R.S.S. non ha disarmato e ha organizzato e potenziato militarmente i paesi dell'Oriente mentre gli occidentali sono rimasti deboli e indifesi. La debolezza e la disorganizzazione dell'Occidente — continua Martino — sarebbero un pericolo, anzi l'unico pericolo per la pace e per le istituzioni libere e democratiche. Certo, la CED non rappresenta una base solida per la « coesistenza pacifica », ma come si può sostenere ciò in buona fede se l'UEO si ripropone di mantenere nel cuore dell'Europa quel focolaio di guerra che è rappresentato dai due tronconi armati ed ostili della stessa nazione germanica? Questo è il problema essenziale: perché ratificare il trattato dell'UEO prima che siano stati compiuti tutti i tentativi per riunificare la Germania? Conosciamo tutti le proposte sovietiche per giungere ad una riunificazione, attraverso elezioni libere e segrete: come osate voi del governo respingere a nome del popolo italiano le speranze degli italiani e del mondo per la pace? Come potete pensare che per discutere e trattare occorra prima armarsi? Noi speriamo che, nonostante la ratifica della Costituzione, si possa continuare a discutere e a trattare egualmente. Ma se i rapporti di forze nell'ambito degli schieramenti europei dovessero mutare e l'Unione Sovietica dovesse stringere un patto di non aggressione con la Germania in luogo dei patti di non aggressione con l'Italia e l'Inghilterra, allora l'approvazione dell'UEO?

Incitando i deputati di maggioranza a rifiutarsi di votare l'avvenire dei loro figli e dei loro nipoti, il compagno Lombardi conclude la sua relazione auspicando che almeno per amore dell'intelligenza se non per amore del proprio paese, anche i deputati non socialisti e non comunisti vogliano respingere il crimine che si tenta di perpetrare ratificando l'UEO (U.R.S.S. appaia a sinistra, contrattacco).

Alle 21 passate prende la parola il ministro degli Esteri e la maggioranza, che è rimasta al completo nell'aula per respingere una proposta socialista volta a rinviare la

Il governo battuto sugli sfratti a Salerno

Approvato un emendamento per la proroga fino a tre anni - Le interrogazioni sugli sfratti e sulla 13ª ai dipendenti dell'ENAL

pendenti dell'ENAL di tutto quello che loro dovuto e hanno accusato il governo di avere contribuito a creare la situazione caotica esistente all'ENAL, grazie alle gestioni commissarie in Germania. Ma tutti sappiamo in qual modo la Germania seppe sfuggire ad ogni controllo dopo la prima guerra mondiale. Tali « fughe » verrebbero ora facilitate dalla macchina di controllo dell'organismo di controllo.

La maggioranza parla delle « agenzie di controllo » che, sotto la responsabilità dell'UEO, dovrebbero vigilare sull'andamento del riarmo in tutti i Paesi e, perciò, anche in Germania. Ma tutti sappiamo in qual modo la Germania seppe sfuggire ad ogni controllo dopo la prima guerra mondiale. Tali « fughe » verrebbero ora facilitate dalla macchina di controllo dell'organismo di controllo.

La maggioranza parla delle « agenzie di controllo » che, sotto la responsabilità dell'UEO, dovrebbero vigilare sull'andamento del riarmo in tutti i Paesi e, perciò, anche in Germania. Ma tutti sappiamo in qual modo la Germania seppe sfuggire ad ogni controllo dopo la prima guerra mondiale. Tali « fughe » verrebbero ora facilitate dalla macchina di controllo dell'organismo di controllo.



Robert Taylor e Ava Gardner nel CinemaScope a colori della M. G. M. « I cavalieri della tavola rotonda »

Interventi in breve

MANLIO CUCCHINI (Udine): Ritene anch'egli che il funzionamento delle cellule è il segreto di tutta la nostra azione. Ma perché la cellula funzioni bisogna che i compagni responsabili si spolverino quel po' di sesto o caparismo (se non hanno tutto di guadagnato), bisogna che ascoltino, ma ascoltino veramente i compagni di base nei loro interventi. Non si tacci di deviazionismo un compagno se sbaglia o vede le cose sotto un aspetto diverso. Bisogna saper correggere e cor-

Uno studio più profondo

La seconda categoria è riferibile al « dilettantismo » soggettivo ed obiettivo. Vi sono molti compagni dirigenti che, pur essendo all'opinionista nazionale; tali sono i gruppi elettrici ed il gruppo Montecatini. In relazione alle istanze dell'art. 42, richiediamo la limitazione della potenza e presenza di altri monopoli monopolistici si è tutta Santa Viteosa, la Pirelli, ecc. La parola d'ordine della nazionalizzazione è più avanzata; quella del « controllo », quella della « limitazione », quella della « moltiplicazione » e così via. Per altri, meno numerosi, si devono lamentare analoghe debolezze, ma niente affatto scusabili in quanto dovute a pigrizia.

In un caso e nell'altro, la conseguenza è che le lotte non possono essere sempre generali, ma si conducono in modo da dare alla classe operaia ed ai suoi alleati la coscienza del valore politico degli obiettivi da raggiungere. Le conseguenze negative del dilettantismo, tuttavia, non si limitano a questo. Per alcuni strati sociali, il carattere politico della lotta contro i monopoli non è evidente, né facilmente apprezzabile; queste e per essi comprendere le conseguenze dannose del monopolio sull'economia generale della nazione e soprattutto su quella delle varie categorie e dei singoli individui. Questa consapevolezza, però, difficilmente può essere acquisita spontaneamente sulla base della propria diretta esperienza, ma anzi implica quasi sempre un'azione adeguata di orientamento da parte nostra.

In questi anni molte lotte sono state condotte dalla classe operaia e dai suoi alleati, non tutte coordinate e scientemente verso un obiettivo fondamentale; né si può affermare che esista oggi in Italia un poderoso movimento nazionale antimonopolistico.

PIERO MONTAGNANI

Il governo battuto sugli sfratti a Salerno

Approvato un emendamento per la proroga fino a tre anni - Le interrogazioni sugli sfratti e sulla 13ª ai dipendenti dell'ENAL

pendenti dell'ENAL di tutto quello che loro dovuto e hanno accusato il governo di avere contribuito a creare la situazione caotica esistente all'ENAL, grazie alle gestioni commissarie in Germania. Ma tutti sappiamo in qual modo la Germania seppe sfuggire ad ogni controllo dopo la prima guerra mondiale. Tali « fughe » verrebbero ora facilitate dalla macchina di controllo dell'organismo di controllo.

CAMPADARI * CUCINE A GAS
RADIO T.V. * ELETTORISCALDAMENTI
ZEREGHIZIO
 forniture generali per l'elettricità
 TEL. 31664
 ROMA - VIA COLA DI RIENZO 22

MERCI DI PRIMA QUALITA'
PREZZI MODICI
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO